

Salmo 119

Nel salmo, il più lungo del Salterio, il salmista esprime il suo entusiasmo per la Legge, mettendo in evidenza la sua bellezza, i suoi pregi, la fortuna di chi la conosce e la pratica. Il salmo 119 non è l'unico a tessere l'elogio della Legge di Dio, lo fanno anche altri salmi (1.19.78.81.147).

Da dove nasce questa insistita ammirazione e il ripetuto ringraziamento per la Legge?

Una prima risposta. Israele non considera la Legge come un peso insopportabile, ma come dono della tenerezza di Dio (119,77: «Venga a me la tua misericordia e io avrò la vita, perché la tua legge è la mia delizia»), del suo amore fedele e misericordioso («Del tuo amore, Signore, è piena la terra, insegnami i tuoi decreti», v 64), della sua sapienza («Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti», v 68).

Inoltre, la dichiarazione che introduce la formulazione originaria della Legge - le 10 parole - («Io sono il Signore Dio tuo, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa do schiavitù», Es 20,2) la accredita agli occhi del popolo d'Israele come garanzia della libertà ricevuta (cfr Dt 6,20-25).

Israele osserva quindi la Legge come riconoscenza per la liberazione («Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi sulle ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me», Es 19,4) e per lo stesso dono della Legge («Le osserverete, dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. In fatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?», Dt 4,6-8).

Infine Israele osserva la Legge anche per restare fedele all'alleanza, nella quale Dio promette di prendersi cura del suo popolo. Per il pio israelita la Legge «è dono dell'amore divino e insieme strada per corrispondere al dono» (B. Maggioni). Per questo si sente impegnato nei suoi confronti: «Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte» (Dt 6,6-9).

La struttura del salmo

Il salmo è composto da 22 strofe, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico. Ogni strofa, composta da 8 versetti, è introdotta da una lettera dell'alfabeto

*Alef*¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Leggiamo il testo

La prima strofa, data la sua posizione, può essere considerata “programmatica” nei confronti dell'intero salmo. Il testo può essere diviso in due parti.

Nella prima parte (vv 1-3) il salmista usa il tono impersonale, proprio di una sentenza. L'inizio dei primi due versetti - "beato" (= fortunato) - indica il clima di felicitazione della strofa. L'aggettivo costituisce una specie di "filo rosso", non solo dei salmi (cfr Sal 1.112,...), ma anche di tutta la Scrittura. Sarà ripreso da Gesù nelle beatitudini (cfr Mt 5,1-12) e in altri contesti (cfr Mt 16,17; Gv 13,17, 20,29...) e più volte utilizzato nel libro dell'Apocalisse (1,3; 16,15; 22,7).

Il salmista indica che cosa costituisce la condizione di beatitudine, di felicità:

- un cammino integro nella legge del Signore
- la custodia degli insegnamenti del Signore
- la ricerca del Signore "con tutto il cuore"

Nella seconda parte (vv 4-8) il salmista abbandona il tono impersonale e si rivolge direttamente a Dio. Cambia il tono, ma non il contenuto, che riguarda sempre la Legge di Dio, presentata con nomi diversi (precetti, decreti, comandi, giudizi).

Dopo aver riconosciuto cosa Dio si attende dalla promulgazione dei suoi precetti ("siano interamente osservati"), esprime un augurio o una preghiera (?) che le vie del Signore (v 3) diventino le sue vie (v 5) - una specie di "interiorizzazione" delle disposizioni di Dio - e che tutti i comandi del Signore siano presi in considerazione. In questa obbedienza il salmista intravede la possibilità di guadagnare serenità e sicurezza ("non dovrò vergognarmi").

L'orante sembra cautelarsi nei confronti di due rischi, quello della indecisione (cfr la richiesta di stabilità) e quello delle mezze misure (cfr la richiesta di un'obbedienza piena ai precetti).

L'apprendimento dei giudizi di Dio (il punto di vista di Dio), riconosciuti "giusti", frutto di un ascolto che custodisce gli insegnamenti di Dio, consente al salmista un culto a Dio sincero, non ipocrita (esattamente il culto denunciato dal profeta Isaia: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me», 29,13), che proviene dal cuore obbediente.

La strofa si chiude con la decisione del salmista ("voglio") di osservare i decreti del Signore e con la richiesta al Signore di non lasciarlo solo in questa sua decisione ("non abbandonarmi").

A saldare le due parti del salmo è il riconoscimento di ciò che l'obbedienza alla Legge produce: il salmista sperimenta personalmente la beatitudine che aveva riconosciuto nell'esperienza di una persona anonima, ma come lui ben disposta nei confronti della Legge di Dio.

Meditiamo la Parola

Il messaggio di questa prima strofa del salmo mi pare ben riassunto da un testo del Deuteronomio: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso, perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio di tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, Israele, bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto» (6,1-3).

Nel testo del Dt si ribadisce che i comandi e le leggi del Signore non sono dati per imbrigliare i movimenti di un popolo, per porre un freno alla libertà delle persone, ma per godere appieno della libertà donata (cfr il riferimento all'ingresso e alla permanenza nella terra promessa, la terra della libertà).

Mi pare che anche nella prima strofa del salmo possiamo intravedere un collegamento tra pratica della legge e esercizio della libertà.

Anzitutto il salmista, proprio perché “considera tutti i comandi” del Signore, non resta prigioniero di quello stato d’animo - la vergogna - che condiziona in tanti modi: impone il silenzio, suggerisce un’azione dal basso profilo e mimetizzata, crea dipendenza nei confronti dell’opinione comune.

Inoltre, l’apprendimento dei “giusti giudizi” di Dio, fa guadagnare al salmista un rapporto con Dio vissuto nel segno della libertà del cuore (un cuore sincero) che cerca Dio non per interesse né per ottenere dei vantaggi, ma per riconoscere la sua azione, per lodarlo.

A questo punto la libertà appare piena e si esprime nella decisione (“voglio”) di osservare i decreti del Signore.

Anche Gesù indica un collegamento tra l’ascolto della sua parola e la possibilità di guadagnare la libertà: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero mie discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31).

Per la preghiera

1. Momento contemplativo: l’ascolto della parola del Signore rappresenta la mia fortuna (“Beato”), perché è la bussola della mia esistenza (camminare nelle sue vie).
2. La lode al Signore (“ti loderò con cuore sincero”)
3. La decisione: “Voglio osservare i tuoi decreti”
4. La richiesta di una volontà stabile (fedeltà) nel custodire la parola di Dio e della vicinanza di Dio (“non abbandonarmi”)